

Cambiare se stessi nel mondo

Autore: Walter Baier
Fonte: Città Nuova

Il dialogo fecondo tra Focolari e comunisti, in atto da dieci anni in Austria.

Chi vuole che il mondo rimanga così? – dice una poesia di Erich Fried, poeta austriaco (1921-1988) di famiglia ebraica, esponente della "terza poesia" – non vuole che il mondo rimanga. Perché la situazione di questo paese non sia un mero gioco di parti, bisogna riflettere anche sulle sue conseguenze politiche

Chi vuole cambiare il mondo, almeno in direzione positiva, deve trovare un'intesa con i suoi concittadini. Ciò non vuol dire soltanto comunicare i propri pensieri, ma soprattutto anche ascoltare e riflettere la disposizione e la capacità di creare da una posizione una cosa comune. Tutto questo è contenuto nel concetto greco di dialogo.

Il dialogo portato avanti in Austria tra i focolari e i comunisti da quasi un decennio è il modo più dell'attualità più che una serie d'incontri, nei quali gli esponenti delle diverse concezioni del mondo si sarebbero scambiati le loro opinioni in una maniera rispettosa.

Cominciare soprattutto un concetto processo di auto-cambiamento di ogni singola persona. C'è il proprio quanto che lo stesso come la cosa più notevole. Come delle affinità, il dialogo – come lo interpretiamo nella nostra comprensione comune – ha come soggetto il mondo, gli uomini e le loro sofferenze.

Mira sul dialogo causato dagli uomini e ciò che in esso appare: ingenuità, povertà, disoccupazione, espulsione e tante altre cose. Il contributo che i materiali vogliono dare in questo dialogo, mira in primo luogo a riflettere rapporti di potere e strutture sociali alle quali attribuiscono la responsabilità della miseria al mondo.

Sembra però sbagliato suggerire – ammettere la validità della diagnosi sociale – che la terapia consista unicamente nell'applicazione di ricette già conosciute. Anzi, ogni passo concreto che si fa verso un mondo migliore, evidenza nel bene e nel male, che esso nell'processo di un cambiamento del mondo richiede anche una disposizione radicale a cambiare se stessi.

Il cambiamento delle condizioni e il cambiamento di se stesso coincidono, scrive Marx in una delle sue famose tesi su Feuerbach. La preoccupazione più concreta di quanto sia importante il cambiamento di se stessi nell'occuparsi del mondo, in altre parole la visione della persona non solo in quanto parte della comunità, ma anche come singolo persona con un suo proprio valore da non meno di quanto e di conseguenza la responsabilità verso se stessi, le radici di dialogo con i miei amici della cerchia dei Focolari.

Credo che nell'epoca di una crisi mondiale che, al di là dell'economia e delle finanze, ha avuto impatto su tutta la compagine della civiltà capitalistica, questa unità contraddittoria, cioè la dialettica tra cambiamento del mondo e di se stessi, si fa sentire in una forma molto più chiara che in qualsiasi altra epoca. Anche se riusciamo a impedire che siano di nuovo i colli vertebra della popolazione mondiale a pagare per il malgoverno delle élite e le strutture sociali ingiuste, la crisi annuncia comunque l'entrata in un'era di trasformazioni radicali.

Come risultato, noi non viviamo più alla stessa maniera di oggi. I limiti ecologici e l'incostanza della distribuzione ingiusta delle prospettive di vita su scala mondiale, oggi differiscono con fuoco e spada, ci costringono a dei cambiamenti profondi. Dovremo creare delle strutture economiche e politiche nuove. Cambieranno le nostre abitudini di consumo e di vita, la nostra cultura, le nostre: nei nostri.

La sfida dei prossimi decenni, che tutte le forze politiche ed ideologiche di buona volontà dovranno affrontare, è di far fronte a questo cambiamento in modo democratico e umano. Chi lo vuole superare deve imparare l'arte del dialogo.

Alla fine una cosa: Ancora oggi non concordiamo in tutto. Come anche tra marxisti esistono opinioni divergenti, così anche tra noi. Siamo stessi, cosa siamo stati affranto dall'esperienza comune: focolari e comunisti. Per questo però mi riguarda, posso dire che il dialogo mi ha arricchito anche relativamente alla mia concezione del mondo comunista.